

# IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

## RIVISTA.

A quanto sembra, i petegolezzi politici a Parigi non vogliono cessare. L'affare dell'osservatore Allais e del commissario Yon mantiene tuttavia il dissidio fra il potere esecutivo e l'Assemblea. Condannato il primo come calunniatore, il ministero vorrebbe vedere deposto il secondo; ma Dupin ed altri caporioni dell'Assemblea non se ne mostrano contenti, temendo di vedere così offesa la dignità dei rappresentanti del Popolo. Ma se l'asserita congiura dei bonapartisti contro il presidente dell'Assemblea e contro Changarnier è una calunnia, od uno dei soliti spedienti politici, coi quali i partiti cercano di danneggiarsi l'un l'altro, che cosa ne perderebbe la dignità dei rappresentanti a vedere dimesso dal suo ufficio il custode della loro incolumità? E se d'altra parte nella congiura asserita ci fosse qualche principio di verità, come avvenne, che si cercò di dimenticarla con un compromesso? — Vera, o no, che sia la congiura, una cosa resta giudicata dai tribunali; ed è, che in questa occasione apparve quanto poco esemplare sia la moralità degli agenti dei quali si servono certe polizie, e quanto scarsa fede essi meritino allorché accusano, per far conoscere che si guadagnano il soldo del quale sono pagati. A quest'atto, se congiure non esistono, bisogna inventarle, onde non rendere inutile il mestiere, e non perdere per conseguenza il pane. In questa circostanza si fece la biografia di quel disgraziato Allais, si passarono in rivista le antiche sue pecche, facendone un gran caso, come se i suoi pari fossero gente da mettersi sul leggendario dei santi. Si disse, ch'egli aveva fatto le sue denunce per darsi importanza e per far valere i proprii servigi: ma il pover uomo avrà creduto di mostrare così il suo zelo e non sarà stato più colpevole di cento altri dei suoi simili. Anzi mentre altri testimonii facevano vedere com'egli aveva abbandonato moglie e figli ed abitava con una donna di mala fama, ed altre simili amenità, Yon fece un'ampia dichiarazione della molta fede ch'egli meritava e ce lo dipinse come un buon servitore dello Stato. La conclusione fu, che Allais venne condannato ad un anno di carcere ed a 300 franchi di multa. Il singolare poi della cosa è la procedura tenuta in tutto codesto affare, invece di seguire il solito costume di prestar fede piena al denunziatore e di carcerare provvisoriamente gli accusati, come presunti rei, s'incaricò l'accusatore, che poi venne anche condannato. Se si seguisse sempre una simile procedura, probabilmente la polizia avrebbe assai meno da fare ed i galantuomini godrebbero più la loro tranquillità.

All'Assemblea tornò in campo anche l'affare della lotteria delle verghe d'oro, nel quale Baroche non sembra si abbia fatto molto onore. Egli non si è ricordato, che una legge vietava certe lotterie e si fece a raccomandare quella ladra speculazione, che si prefiggeva per iscopo di gettare alcune migliaia di persone a morire di miseria nell'aurea California; ed accusato da Duprat, se nessuno pote condannarlo come partecipe a quei brutti affari, egli non riesci però a scusare abilmente la sua ignoranza della legge. In appresso egli ed il Duprat si diedero delle mentite sui fatti asseriti; dalle quali mentite apparve, che Duprat avea a torto chiamato rapporto uno scritto, a cui si competera il titolo di nota.

Uccisi, che d'Hautpoul, geloso degli allori colti in Africa da Bugeaud, da Lamoricière, da Cavai-

gnac, da Changarnier, da Bedeau, allori, che valsero a quei generali il titolo di *africani* ed un'importanza politica nella Repubblica, miri a fare qualche nuova spedizione contro gli Arabi. Così si spenderà qualche nuovo milione e qualche migliaia di vite, perchè, come disse Guizot, la Francia è abbastanza grande per poter pagare le sue glorie, e si farà ridere l'Inghilterra, la quale ipocritamente compiangi i Francesi, perchè in vent'anni non seppero dare nemmeno un principio alla colonizzazione dell'Algeria e finora non fecero, che esercitare le loro milizie e promuovere a generali alcuni dei più bravi loro ufficiali. Del resto, avendo applicato all'Algeria il sistema economico restrittivo, credendo di avvantaggiarne la madrepatria, non riuscirono, che a far pagare a questa le spese della costosa loro occupazione.

I giornali bonapartisti continuano un'aspra polemica contro i partiti degli altri pretendenti, ai quali, senza alcuna riserva, danno titolo di cospiratori. Il singolare si è, che nella loro polemica contro i capi della maggioranza, contro i famosi *burggravi*, e cercano di scaricare su di essi tutta la responsabilità delle disposizioni odiose e reazionarie, cui il governo del presidente consentì alla maggioranza, dicono que fogli, contro voglia. Così si guadagna di mantenere le misure adottate e di rendersi popolari col rinegarle e col lasciare in prospettiva una possibile abolizione delle medesime. Circa poi alle intenzioni di codesti capi della maggioranza corrono le più strane voci. Il mellilluo Molé fa il misterioso e si disputa già da un pezzo, s'egli colla sua falange miri realmente alla chiamata di Enrico V, od all'innalzamento di Napoleone II. Thiers temporeggia e vuolsi, ch'ei sia in continua corrispondenza colla duchessa di Orleans, promettendole di cooperare alla tornata del contino di Parigi, a patto, s'intende, ch'egli medesimo abbia a salvare la Francia e l'Europa, come *factotum* della reggenza. Ei confida di avere dietro di sé il solito codazzo di politici dubbii, i quali giudicano la bontà dei governi dai favori che personalmente ricevono. Montalembert poi, il quale per alcun tempo era andato del pari con codesto volterriano mangiagesuiti, che avea altre volte adoperato tutta la sua eloquenza contro l'oratore del partito cattolico; Montalembert poco contento dell'accoglienza fatta all'ultimo suo rapporto sull'osservanza della domenica, si trova all'incontro di tre vie, nessuna delle quali vorrebbe scegliere per il momento. Egli teme di divenire bonapartista, legittimista, od orleanista troppo prematuramente; e non vorrebbe essere costretto a fare un passo innanzi, dal quale non fosse agevole ritirarsi poi, a seconda degli avvenimenti. Ed in questo, come ognuno vede, s'ei guarda a' suoi colleghi, ha il torto; poichè si mostrerebbe meno esperto di molti di essi ai *colte-fuoc*, di cui ebbero in tempi recenti tanti solenni esempi. Dicevi, che Montalembert, il quale formava parte del club fondato da Molé, se ne sia ritirato, rimanendovi però dentro con un piede mediante suo suocero, il signor Moustier, che n'è uno dei segretarii. Un deputato, il sig. Laclandure, presentò all'Assemblea un' emenda al progetto di legge sull'osservanza della domenica: nella quale è detto, che s'è giusto di accordare agli operai un giorno di riposo per settimana, e giusto del pari, e conforme ai principii di morale e di religione, il provvedere, che gli operai e le loro famiglie non sieno esposti a morire di fame in quella giornata. Per cui la domenica gli operai dovrebbero ricevere la paga, come durante gli altri

giorni della settimana. La cosa è giusta: ma forse il pagamento obbligatorio del settimo giorno non sarebbe, che una detrazione di parte della giornata degli altri sei. Del resto, ciò che in Francia si propone di fare con una legge, nelle nostre campagne esiste come un costume, il quale dimostra, che la vera civiltà è più avanti presso di noi, che non ne facciamo tanto chiasso, che non presso coloro, i quali intendono di fare da maestri a tutto il mondo. Gli operai, che sogliono lavorare come giornalieri nei campi dei possidenti di campagna e che, oltre al salario, ne ricevono il vitto, la domenica come se facessero parte della famiglia per cui lavorano, si recano a desinare ed a cena presso di questa ricevendone anche un vitto distinto da quello degli altri giorni. Quest'uso veramente patriarcale serve a qualcosa più, che a provvedere, perchè gli operai non patiscano fame; e se fosse generalizzato avrebbe un'importanza sociale. Questo desinare della festa nella famiglia, per la quale lavorano il resto della settimana, serve a congiungere la classe dei possidenti con quella degli operai con più dolce legame, che non è quello che proviene dal vendere e comperare le proprie fatiche.

Più ancora delle leggi sull'osservanza della domenica gioverà introdurre dei costumi, che mostrino come i padroni s'interessino continuamente alla sorte degli operai, che lavorano per essi. Segnatamente i proprietari dei grandi opificii, ove si raccoglie molta gente, dovrebbero preparare ai lavoratori ed alle loro famiglie la domenica qualche trattenimento, che unisse l'istruzione ad un necessario sollievo. Ciò varrebbe assai meglio, che non il declamare contro le osterie, ove il povero sciupa il suo tempo ed i suoi danari. È un obbligo della gente istruita l'esercitare una provvida tutela su coloro, che non ebbero la fortuna di potersi istruire. Gli operai massime delle grandi città, non si devono di festivi abbandonare a sé medesimi, ma conviene guidarli per vie facili e dilettivevoli al miglioramento di se stessi e della società. Quando cessa il lavoro dei braccianti, deve cominciare quello di chi oia tutta la settimana.

Da ultimo avvenne un caso, che mostra come le volontà non si possono sforzare in fatto di Religione, e come l'intervento dello Stato in essa non giova. Per l'ingresso solenne d'uno dei nuovi cardinali francesi si fece concorrere in armi le guardie nazionali, e siccome alcune di queste, le quali erano protestanti, non vollero concorrere a tale solennità, esse vennero punite. Di qui reclami dei ministri protestanti, i quali non intendono come possano i loro correligionarii venire costretti a prender parte a solennità cattoliche, e come si possa far forza alle coscienze.

Per la libertà di coscienza intende di combattere fortemente in Inghilterra il figlio del *Liberatore*, cioè John O' Connell. Egli raduna a Dublino i membri del Parlamento cattolici, per opporsi d'accordo a tutte le misure, colle quali i protestanti potessero voler togliere ai cattolici la libertà di cui godono. Anzi fin da questo momento si prepara delle petizioni di cattolici al Parlamento, colle quali si domanda l'abolizione del privilegio della Chiesa dello Stato anglicana in Irlanda, e che le di lei rendite sieno adoperate in oggetti di pubblica utilità, istintivamente per cattolici e protestanti. È difficile, che John O' Connell, il quale non ha i talenti né l'eloquenza di suo padre, raggiunga quest'ultimo scopo: ma però la causa della libertà religiosa e politica ne guadagnerà sempre dal mettersi i cattolici in lizza contro gli inglesi.

privilegi. I cattolici dell'Irlanda in fretta com-  
battono per la causa della libertà anche in altri  
paesi: ed i cattolici sinceri non negheranno al-  
trove, ciò che chiedono per sé in Inghilterra. Ben  
s'intende però, che non meritano il titolo di cat-  
tolico, coloro, che attribuiscono a sé il nome di  
partito, e lo meritano, perché trattano la Religio-  
ne coll'ostilità delle passioni umane.

Le questioni della Germania pendono dalle  
Conferenze di Dresda, sulle quali corrono varie vo-  
ci. Però sembra, che le basi del nuovo ordinamento  
si stabiliscano a Berlino, ove si recò il principe di  
Schwarzenberg. Di questo non si mostrano forse  
assai contenti gli Stati secondarii, molti dei quali  
temono un troppo accordo fra le due maggiori po-  
tenze, sotto la mediazione della Russia. Perciò si  
vociferano sempre di rappresentanze popolari: cioè  
che sembra però, più che altro, uno stratagemma  
politico, temendo di perdere ogni loro indipenden-  
za, quando rafforzino il potere esecutivo. Si crede,  
che la Francia favorisca i disegni dei piccoli Stati  
occidentali, per opporli alle due potenze maggiori.  
Molti pensano, che non sia improbabile, che il Mi-  
nistero prussiano, per neutralizzare nelle Camere  
l'opposizione, proclami l'adozione dei principii  
del libero traffico al momento della loro riapertura.

## ITALIA

Torino. Siamo assicurati che il signor conte Gallina,  
senatore del regno è stato nominato ministro presso la  
Repubblica francese.

(Parlamento Sardo.) La Camera dei Deputati nella  
seduta del 2 gennaio approvò con 97 voti sopra 118,  
una proposta del governo della vendita di beni demaniali,  
perché da una parte si possono alleviare i pesi straor-  
dinari imposti al paese dalle circostanze passate e dall'al-  
tra del all'industria privata, producano maggiormente e  
quindi giovin indirettamente allo Stato con un maggior  
reddito. La stessa Camera prese in considerazione una pro-  
posta del Deputato Brofferio, perché nei casi in cui gli  
accusati non siano soggetti a pena criminale, ma solo cor-  
razionale, essi abbiano il diritto di difendersi a piede li-  
bero, prestando cauzione. Il Brofferio recò opportunamente  
l'esempio dell'*habeas corpus* inglese e del diritto romano  
e fece conoscere, come una si provida legge rispar-  
miere molti innumerevoli dolori. Altre proposte del Brofferio  
risguardano la libertà di coscienza e l'applicazione piena  
del giurì ai reati di stampa. Il Brofferio giustificò in co-  
dici la grande riputazione di disanto criminalista, che  
egli si ha fatto durante l'esercizio della sua professione  
d'avvocato; né sembra, che alle sue proposte si facciano  
altre serie obiezioni, fuorché quella che non n'è una,  
cioè, che tali riforme parziali disturbano la riforma totale  
del codice che si ha in mira.

— Leggesi in una Corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge* tradotta dal *Corriere Italiano*:

I romori politici, le chiacchiere dei caffè si moltiplicano  
da qualche giorno; ve ne ho io partecipo, togliendo quanto  
possono contenere di troppo personale. Si tende a quel  
che pare, agli intrighi di corte, a respiratori di gonnelle.

Io vi facevo rinviare in una delle mie corrispon-  
denze l'assenza del signor Ludolf ad una serata data dal  
signor D'Azeglio. Questa fu una mancanza troppo grave  
dell'onorevole incaricato d'affari di Napoli.

Di fatto ha creduto dover capitulare, facendo frequen-  
te presso il presidente del consiglio.

Ecco, secondo le voci che corrono, come ciò è ac-  
cadrà.

Il signor D'Azeglio aveva invitato ad un banchetto  
i membri del corpo diplomatico. Il signor di Ludolf non  
ha accettato l'invito. Allora il signor D'Azeglio non si  
cresette tenuto ad invitarlo alla sua serata, perché il ri-  
fuso precedente non poteva temere un secondo. Il signor  
Ludolf ebbe inoltre l'indiscretezza di laggiù con qual-  
che amico.

Egli è facile il dire, che ciò è stato probabilmente  
compiuto da certe differenze sorvenute al proposito del-  
l'emigrazione napoletana. Differenze nelle quali il signor  
di Ludolf non ha osservato le leggi e le convenienze pre-  
scritte dalla etichetta diplomatica.

Aggiungo, che io non aveva creduto dovervi parlare  
di questa differenza, perché la riserva e la prudenza in  
tutto si giustificano, senza cedere, ed ora più che mai,  
necessaria. Le lagrime condiscendenti del sig. di Ludolf sono  
parvenute fino al Presidente del consiglio, che non ferma,  
ed il piccolo dramma terminò con proteste più e meno su-

cere, e col mezzo di una carta di visita del signor incaric-  
cato d'affari di Napoli.

Tra le notizie che si sentono nei circoli bene infor-  
mati, havvene taluna di gravità tale, che io amo meglio  
sfiorare, che approfondire.

Vi ha alla corte, e molto vicino, a S. M. il Re, un  
partito avverso alle istituzioni costituzionali. Il capo visibile  
di questa società secreta è, si dice, una dama, il di cui  
nome è molto conosciuto in Torino per l'alto grado che  
occupa.

Questa società col suo capo troverebbe un possente  
appoggio in un personaggio eminente; il suo fine sarebbe  
di rovesciare il ministero attuale per sostituirne un altro  
di suo genio, che a poco a poco la farebbe finita con  
questa libertà vessatoria, e questa Costituzione che abolisce  
gli abusi ed i privilegi. Pare che questa piccola cospira-  
zione trovi ostacoli dove meno se li aspetta; invece di  
trovare una facile breccia, pare che si trovi rimpetto ad  
una muraglia inalterabile.

Vittorio Emanuele è apertamente e tranquillamente  
costituzionale; egli è profondamente persuaso, che la via  
nella quale si trova, è la sola onorevole e giusta, e che,  
un po' più a dritta o un po' più a sinistra, non troverebbe  
che agitazioni e pericoli. Ecco perché gli sforzi della ca-  
marilla di palazzo andranno a vuoto.

Genova 31 dicembre. Leggesi nel *Gazz. di Genova*.

Il *Corriere Mercantile* di ieri consacra un lungo  
articolo intorno a strane apprensioni che dice manifestare  
da parecchi giorni la nostra autorità locale. Quindi con-  
ferma vere le voci che corsero su per alcuni giornali di  
Torino di straordinarie precauzioni militari prese in una  
delle scorse notti, supposte fondate alcuni apprensioni di  
difesa fatti alla darsena, garantisce la verità di certi di-  
scorsi propagati da persone semi-ufficiali tendenti a spar-  
gere il timore di un moto demagogico, annunziò il fatto  
delle processioni notturne d'ineppucciati che nella scorsa  
settimana traevano per le vie della città cantando in tuono  
del *Miserere* strambotti, che secondo il *Corriere* finivano con  
cervia il *Re assoluto* — *abbasso lo Statuto*; soggiunge  
che alcuni dei cantanti, i quali furono arrestati, sono uf-  
ficiali e sotto-ufficiali del presidio, e conchiude finalmente  
apponendo alle autorità il torto di seguire l'ombra di un  
pericolo rosso che non esiste, intanto che perde di vista  
un pericolo vero esistente nella reazione.

Abbiamo sicure informazioni per osservare al *Corrie-  
re Mercantile*, che nessuna apprensione ebbero negli scorsi  
giorni le nostre autorità, che nessuna precauzione straor-  
dinaria militare adottarono oltre quelle comuni che sono  
dirette al mantenimento dell'ordine interno, e che voluti,  
se non calunniosa, riputare gratuita l'asserzione che per-  
sone semi-ufficiali vadano spargendo il timore di un pro-  
ssimo moto demagogico.

In quanto al fatto delle processioni notturne d'in-  
cappucciati, sebbene non costui siano udite in mezzo ai  
canti le voci sciliziose notate, venne ogni cosa formal-  
mente denunciata al pubblico ministero e non si ha ora  
che ad attendere fiduciosi la sentenza dei tribunali.

Del resto il governo è troppo saldo nei suoi prin-  
cipii che costituiscono la sua maggior forza, per temere i  
tentativi sia dei rossi che dei retrogradi, e se v'ha in  
tutto ciò un male a deplorare, gli è il vedere alcuni or-  
gani della stampa, che col pretesto di illuminare la pub-  
blica opinione, la esaltano e la traviano attribuendo im-  
portanza a cose che per lo meno non ne avrebbero tanta.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 2:

«Dolorosissimi fatti avvennero ieri al dopo pranzo  
che turbano gravemente l'ordine in una delle contrade  
(via dei Servi) più popolate di questa città. Si ignora sin  
adesso la causa vera del litigio e chi l'abbia promossa,  
ma è pur troppo vero che una collisione piuttosto seria  
si accese in una folla di cittadini e di bersaglieri. Da una  
parte si cominciarono a scagliare sassi, dall'altra a dar  
di piglio alle daghe.

«V'erbero quindi e quindi dei malconci e dei feriti.  
La cosa avrebbe avuto conseguenze più funeste ancora,  
se non fossero accorsi solleciti sul luogo del disordine gli  
ufficiali della sicurezza pubblica, dei Reali Carabinieri, del-  
l'arma dei Bersaglieri, e pattuglie di Guardia Nazionale,  
che tutti colla loro presenza e colle loro acconcie dispo-  
sizioni posero fine al conflitto. La calma venne poco stante  
ristabilita, ed ora dalle competenti autorità si stanno com-  
piendo gli atti perché la giustizia possa formalmente pro-  
cedere a repressione di avvenimenti che lasciano una pe-  
nosa sensazione negli animi.

Informazioni più recenti giunte a Torino ci assicurano  
che questo fatto fu cagionato da insulti ed insulti diretti  
da pochi ragazzi ad alcuni bersaglieri che si trovavano in  
un albergo. (G. P.)

— La seguente lettera venne comunicata al giornale il  
*Corriere Mercantile* di Genova:

Illmo sig. Estensore.

Gli uffiziali della R. marina furono sorpresi di tro-  
vare del di lei accreditato giornale, num. 303, come la  
S. V. illma nel ricercare le cause che potevano aver  
promosso le processioni notturne, che ebbero luogo i giorni  
scorsi, volesse trovarne uno nel preteso malcontento d'in-  
teressi personali feriti dal progetto di traslocamento del-  
l'arsenale alla Spezia.

Gli uffiziali suddetti disapprovando altamente qualunque  
dimostrazione che fosse mai sempre fatta, in qualsiasi senso  
contrario all'attuale sistema di Governo, sono fortunati di  
potere obviare ad ogni interesse individuale per l'attu-  
azione di un progetto che tutti sono persuasi apporterebbe  
alla R. marina ed al commercio un incremento che  
tornerrebbe utile alla Nazione.

Gli uffiziali della R. Marina.

— Lo stesso giornale pubblica una lettera ad esso di-  
retta dal sig. generale Alessandro Lamarmora, di cui ci  
limitiamo a dare oggi le ultime parole:

«I Militari poi, a cui sta sempre a cuore il pre-  
stato giuramento, anelerebbero di potersi scagliare contro  
chi, alzando altra insegna, dirigesse i colpi suoi contro la  
*Bandiera Nazionale*. Guai a chi la tocca! Sia desso  
nero, rosso, o giallo.

MODENA. Un decreto ducale del 23 dicembre stabilisce  
quanto segue:

«Sino a nuova disposizione si esigerà un sesto del-  
l'annua imposta prediale diviso sopra ogni rata quale  
sopra-tassa.

## AUSTRIA

Leggesi nel *Wanderer* tradotto dal *Corr. Ital.*:

La riesce di sommo piacere la convocazione dei rap-  
presentanti degli interessi economici, perché con ciò è dato  
sperare che saranno impediti determinazioni nel senso del  
sistema proibitivo, cosa che sarebbe anche contraria al ben  
inteso interesse degli stessi industriali, giacché riuscirebbe  
loro molto più sensibile l'ulteriore passaggio ad una tarifi-  
ca daziaria liberale. Non può infatti sorgere alcun dubbio  
che quella tariffa doganale, la quale sarà adottata dalla  
Dieta austriaca se non stabilisce che semplici dazi di fi-  
nanza, dovrebbe fissare nel caso più favorevole agli indus-  
triali un moderato dazio protezionale. A comprender ciò  
basta riflettere, che le provincie puramente agricole sor-  
passano di gran lunga sì in grandezza che in popolazione  
le industriali, che i rappresentanti dell'Ungheria, Galizia,  
Lombardia e Venezia assieme per sé soli formeranno una  
maggioranza della Dieta, e che queste provincie non han-  
no assolutamente nessun interesse di favorire un rigoroso  
sistema di dazio protezionale.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna 2 gennaio:

Se si voglia dar fede a voci che corrono, e a vero  
dire con apparenza di solido fondamento, Venezia potre-  
bbe sperare d'essere raviata a nuovo risorgimento, per la  
via unica del suo porto-franco. Dicono, che la persuasione  
essere questo mezzo il solo concludibile al ristoro di quel-  
la cara e scagurata città vada pigliando consistenza, e pre-  
disponendo alla concessione.

## GERMANIA

Ci viene detto da fonte sicura — dice la *Gazzetta*  
di Voss — che l'Inghilterra e la Francia fanno mostra  
di voler ottenere dell'influenza sulle conferenze di Dresda.  
Rimetto a questi sforzi si attribuisce tanto maggior peso  
all'accordo definitivo fra l'Austria e la Prussia.

— Il *Correspondenz-Bureau* vuol sapere, che la Prussia  
abbia ora assentito definitivamente a che l'Austria entri  
a far parte della Confederazione germanica con tutti i suoi  
Stati della corona.

— La *Gazzetta di Voss* vuol sapere che l'Austria in-  
sista sulla dimissione del ministro Hassenpflug, e che in  
seguito ai reclami del generale de Peucker il principe  
abbia dato al conte Leiningen nuove istruzioni, dietro le  
quali, conforme a quanto venne stabilito a Olmutz, i Ba-  
varesi avranno da abbandonare l'Elettorado, nel quale non  
resteranno che poche truppe austro-prussiane. In quanto ai  
Commissari, eglini agiranno d'ora innanzi — ella dice  
— in qualità di plenipotenziari della Confederazione Ger-  
manica, la quale s'assume l'incarico di ristabilire nel-  
l'Elettorado lo stato legale.

## FRANCIA

PARIGI. 30 dicembre. Dopo una seduta di cinque ore,  
che si tenne ieri presso il presidente dell'Assemblea, l'af-  
ficio, composto come ognun sa di 44 membri, ha deciso

che il sig. You sarebbe mantenuto nelle sue funzioni di commissario. Questa risoluzione è stata presa da 8 voti contro 6. Leone Faucher, Darc, vice-presidenti, Lacaze, Berard, Peupin ed Heeckeren, segretari, votarono per la surrogazione. Dupin, Bedon, Benoist-d'Azy, vice-presidenti, Chapot e Arnaud (dell'Ariège), segretari, Le Flé, Baze e Pamat, questori, hanno opinato pel mantenimento del sig. You.

— Leggesi nella *Presse*: Stassera annunciavasi, che i ministri Baroche, Roumieu-Desfossés, Bineau, Schramm ed il prefetto di polizia Carlier stavano per dare la loro dimissione. L'opinione del sig. Baroche avrebbe vinto su quella del sig. Roumieu. Il solo ministro che pareva certo di conservare il suo portafoglio, quali che si fossero le combinazioni, è il sig. Fould. La sconfitta di cui è stato dato il segnale ieri è compiuta stassera; ma il sig. Baroche rimarrà. Egli è rassegnato all'ordine del giorno puro e semplice nell'affare delle verghe d'oro; si rassegnerà pure al mantenimento del sig. You.

— Ecco alcune considerazioni del *Paye* a proposito della liberazione del sig. Mangin dal carcere dei debitori:

Che ne avverrà? La magistratura resterà impassibile a fronte di questa violazione della legge, o userà dei poteri legali di cui dispone? La corte d'appello avoccherà a sé quest'affare e ordinerà che si proceda contro il direttore della casa d'arresto, il quale disobbedì a un'ordinanza della giustizia? Il creditore del sig. Mangin procederà contro il direttore per rimborso del suo credito e difetto della rappresentanza della persona del suo debitore?

L'Assemblea agisce in nome del Popolo francese, del Popolo sovrano, e sta bene; ma la magistratura (art. 84 della Costituzione), la magistratura anch'essa rende la giustizia in nome del Popolo francese.

È adunque una decisione emanata in nome del Popolo francese quella che la Camera ha rievocata. In virtù di qual titolo, di qual diritto? La costituzione investe l'Assemblea della missione difficile di far la legge, e affida alla magistratura il pensiero di applicarla. Col voto emesso l'altrieri, l'Assemblea ebbe intenzione di fare una legge? No, certo: essa non volle fare e non fece che un atto senza nome, un atto di onnipotenza, un atto arbitrario.

— Il generale d'Hautpoul, governatore dell'Algeria, dà da quanto si dice, gravemente malato. Si temeva che fosse affetto di Cholera.

— Parlasi di nuovo, dice la *Patrie*, di rimozioni fatte dalla Francia e dall'Inghilterra contro l'entrata dell'Austria con tutte le sue provincie nella confederazione germanica.

— Il sig. Thiers venerdì scorso parlò quasi due ore nel seno della commissione incaricata di esaminare la questione dell'oro e dell'argento, e si dichiarò contro la demonetizzazione. Egli fece una lunga e furibonda esposizione storica intorno alla produzione dell'oro.

Scrivono da Parigi al *Globe* di Londra, che quella commissione dee fare il suo rapporto nella settimana prossima, e che la maggioranza dei suoi membri è pel ritiro della moneta d'oro come titolo legale.

— Il *Risorgimento* ha da Parigi, in data 27 dicembre: È uscita un'altra edizione del libro del sig. d'Arlincourt *l'Italie Rouge*, nella quale l'autore ha fatta qualche rettificazione. Però i cambiamenti si riducono a ben poca cosa. Ha mutata qualche parola alla pagina 71, ove si parla del conte Marchetti, ha cancellato alla pagina 87 il nome di Mazzini, che era messo insieme a quelli di Sterlini e Canino. In quanto al Canino il sig. d'Arlincourt, quantunque sia stato condannato dai tribunali, ha lasciato le stesse espressioni che erano nella prima edizione. — La causa del Canino sarà presto giudicata in appello.

## BELGIO

La Camera dei rappresentanti ha adottato con 52 voti contro 16 il progetto di legge sulla demonetizzazione delle pezze d'oro, quale era stata proposta dal ministro delle finanze; sei membri si sono astenuti.

## INGHILTERRA

Londra 26 dicembre. Un negoziante di Edimburgo mise fuori il progetto, che trovò tutto appoggio a Liverpool e qui, di convocare per il prossimo giugno a Londra un congresso generale di negozianti, per preparare la purificazione internazionale degli usi commerciali, regolare le imposte e tasse mercantili e agevolare l'attivazione d'una unità cosmopolitica delle monete, delle misure e dei pesi ecc. Questo piano è strettamente connesso con la fondazione di una società universale di commercio, e la istituzione di club, corrispondenti fra loro, per tutte le nazioni.

— Il *Globe*, enumerando gli indiretti vantaggi derivati

già secondo lui, all'Inghilterra dal movimento antipapale, cioè la riconciliazione delle sette ostili anglicane, il riconoscimento della supremazia reale in materia religiosa e la revisione del rituale anglicano per emendarlo dagli errori in esso introdotti, fa risultare come il più importante risultamento dell'agitazione, il ravvicinamento operatosi fra il partito conservatore (protezionista-bory) e il partito liberale (richig). Il periodico ministeriale non dice però in qual forma ebbe luogo questo accostamento.

## SPAGNA

Madrid 2 dicembre. Il giornale *La Espana* dice che il concordato con Roma è giunto a Madrid, ma che fu rimandato a Roma per alcune leggere modificazioni.

## TURCHIA

ZARA 31 dicembre. Dietro recentissime pervenuteci stamane da Serrajevo, viene smentita la voce d'una sconfitta toccata al serraschiere per parte dell'insorti di Travnik. Il giorno 17 corrente il serraschiere è ritornato da Tuzla a Serrajevo, ove fu accolto solennemente fra i rimbombi d'artiglieria, che non finivano mai, conducendo seco prigionieri e legati con funi Mahmud pascià di Tuzla, Mahmud Ali bey, e i suoi figli di Gradacz, oltre a molti altri compromessi.

(Oss. Dalm.)

## SVEZIA

Stoccolma 20 dicembre. Ciò che si prevedeva si è effettuato. L'ordine equestre respinse, con una maggioranza di 516 voti contro 29, il progetto del governo riguardante la rappresentanza del popolo, e l'ordine dei contadini l'ha respinto ad una maggioranza di 87 voti contro 18. Le discussioni degli avversari, e in ispecial modo dei partigiani del progetto, furono animatissime e piene di sarcasmo.

Il partito Hartmannsdorff pretese che il progetto minacciava la monarchia costituzionale, e dichiarò formalmente che non ammetterebbe mai il principio di elezioni generali, conoscendo però che il sistema rappresentativo attuale aveva bisogno di riforme, e prometteva di presentare quanto prima un nuovo progetto che sarebbe più soddisfacente. L'ordine dei contadini, aderendo all'opinione del clero e dell'ordine equestre, si è totalmente separato dal suo antico alleato, l'ordine dei borghesi, e sembra voler prolungare questa dissensione, proponendo di rivedere i privilegi delle città.

## AMERICA

Buenos-Ayres 14 ottobre. La dichiarazione di guerra fatta da Rosas al Brasile ha prodotto la più viva commozione. Temesi da tutti che questa rottura abbia ad essere seguita dalle più disastrose conseguenze. Le notizie di Rio Janeiro del 2 novembre annunziano all'opposto che quel governo si prepara alla guerra con altrettanta calma che fermezza.

— Si ha da Nuova-York che il governo messicano conchiuse un trattato col colonnello Ramsey per il trasporto delle valigie postali estere attraverso il territorio della Repubblica. In forza d'un'altra convenzione, vi sarà una comunicazione lunare fra Vera-Cruz e la Nuova-Orléans, e un'altra fra Nuova-York e Vera-Cruz, fermandosi all'Avana.

— La Camera dei rappresentanti di Washington rifiutò il credito destinato a equipaggiare il vascello *Pensylvania*, che doveva trasportare nell'Inghilterra gli oggetti destinati per la grand' esposizione del 1851.

— Leggesi nel *Journal du Havre*: Un giornale americano ne fa sapere che l'uso del telegrafo elettrico si introduce nelle primarie case di commercio e di fabbrica. Egli fa menzione d'un fabbricatore di torchi idraulici che stabilì nel suo banco di studio un telegrafo che corrisponde colla sua officina, che trovasi alla distanza di due miglia dalla città. Questo apparato occupa un piccolo posto, e viene manovrato con gran facilità dal capo della casa o da suoi commessi. Con questo mezzo le dimande e le risposte sono trasmesse colla massima facilità.

## POSSEDIMENTI OLANDESI

BATAVIA. Già alcuni anni fa parecchie colonie cinesi si erano stanziate in mezzo ai possedimenti olandesi, sulle coste occidentali dell'isola di Borneo collo scopo di predare i ricchi strati di metalli preziosi che colà vi abbondano. Il governo non oppose impedimento alcuno contro l'esercizio di questa industria tanto di buon successo. Egli si accontentò di imporre ai nuovi colonisti due soli patti: di riconoscere cioè la sovranità del re dei Paesi-

Bassi, e di pagare una tassa assai tenue per i prodotti da loro esportati. — La popolazione delle Colonie cinesi si aumentò tuttavia così presto ed in tal numero, che i colonisti a poco a poco si armarono, formarono una milizia, e fortificarono diversi punti delle loro colonie. Alla fine piantarono apertamente la bandiera della rivolta e si dichiararono indipendenti da ogni potenza straniera. — Il Governatore generale dei possedimenti olandesi nelle Indie mise in opera dapprima tutti i mezzi pacifici per ricondurre i ribelli al loro dovere, ma non avendo essi voluti accettarli, si assicurò la protezione di due capi degli indigeni di Borneo, di quello di Positionak e di quello di Sambas, e spedì un esercito di terra e di mare contro i Chinesi.

Le truppe olandesi sotto il comando superiore del colonnello Sorg approdarono alla foce del fiume Sambas dove si ritrovava la colonna principale delle truppe cinesi: essi attaccarono il forte che proteggeva questa colonna, ma ritrovarono una vigorosa e disperata resistenza. Perchè lo presero per assalto, e passarono tutta la giornata a fil di spada. — Dopo questa prima vittoria diversi corpi di truppe olandesi rinforzati da indigeni e da marinai marciarono verso le altre colonie cinesi. Presso quella di Panangkang ritrovarono il corpo principale dei ribelli, cioè una turba forte all'incirca di 3500 uomini di *Jantos* (specie di ficili pesanti che devono essere portati da due uomini) scabole, lance e falci. Colà si attaccò un lungo e sanguinoso combattimento in cui 500 dei ribelli rimasero morti e 600 feriti; gli altri si diedero alla fuga. Nessun di questi fu fatto prigioniero, avendo essi voluto battersi fino all'ultimo istante e lasciarsi ammazzare piuttosto che arrendersi.

Nel medesimo tempo vinsero le truppe anche in altri punti ed il giorno seguente i condottieri dei Chinesi diedero la loro sommissione al re dei Paesi-Bassi. — Questo importante successo fu veramente pagato. Diverse centinaia di soldati olandesi e marinai furono uccisi e feriti, e tra gli ultimi si annovera il Comandante supremo delle truppe di terra, colonnello Sorg, la cui ferita costrinse di amputargli la gamba destra.

Le differenti descrizioni di questa pugna, lodano ad unanimità l'irrefrenabile coraggio ed il sangue freddo dei Chinesi.

## ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — Berlino 3 gennaio. Il principe Schwarzenberg abbandonerà Dresda domani per recarsi per Praga a Vienna.

Amburgo 3 gennaio. I commissari d'Austria e Prussia arrivarono qui ieri e partiranno probabilmente domani per Kiel. Per la Danimarca si reca alle conferenze di Dresda il sig. Bülou.

Detmold 1 gennaio. Il principe regnante Paolo Alessandro Leopoldo cessò di vivere quest'oggi dopopranzo.

Dresda 31 dicembre. I principii fondamentali delle proposte della Baviera sostenute da alcuni altri Stati sono i seguenti: La Confederazione dovrebbe essere formata di tre gruppi di stati: Austria, Prussia e gli altri stati confederati della Germania. Alla testa ne sarebbe quel supremo potere governativo un Consiglio federale, composto di un principe austriaco, un prussiano, ed uno delle altre case principesche. A canto a questo potere e qual fattore principale della legislazione federale starebbe una Dieta, che si divide in prima e seconda Camera. La prima Camera degli Stati si comporrebbe di 150 deputati, 49 dei quali apparterebbero alle famiglie principesche immediate dell'impero, che portano il titolo di *secessione*, 11 alle famiglie *illustrissime* ed i rimanenti 90 sarebbero eletti per metà dai singoli governi, e per metà dalla prima Camera. La seconda Camera sarebbe formata di 300 membri, dei quali ad ogni gruppo apparterebbero 100. Il terzo gruppo di Stati entra nella federazione qual intero politico a canto dell'Austria e della Prussia, ed il capo del medesimo forma parte del governo federale. La prima Camera lo elegge per 7 anni fra tre principi, che sono proposti dai governi. Lo statuto del terzo gruppo dovrebbe contenere inoltre presso a poco i medesimi diritti fondamentali, che sono stati assunti negli statuti austriaco e prussiano.

FRANCIA. — Parigi 2 gennaio. Rimarchevole fu la risposta del Presidente alla corte di cassazione presentatagli per augurarli il buon capo d'anno. Alludendo agli ultimi avvenimenti, egli promise, che il ceto dei giudici verrà rispettato dal governo.

## APPENDICE.

## INTORNO AL SISTEMA COMUNALE IN AMERICA

(DA TOCQUEVILLE.)

Tutto ciò che tende a dare il dovuto sviluppo alla vita del Comune ha per noi la massima importanza. In molti degli Stati moderni, abusando del sistema di centralizzazione, che fu un fatto logico nella Storia, per salire dal concetto dei piccoli Stati elementari, ossia dei Comuni, a quello di Nazione costituita in uno Stato solo complessivo, si distrussero tutti i membri intermedi fra gli individui ed i governi centrali. Di qui la perpetua vicenda fra l'assolutismo produttore di rivoluzioni ed ammortizzatore della vera vita sociale e le rivoluzioni indarno aspiranti ad ordinare su basi libere e stabili gli Stati. Se si vuole salire dal concetto dei piccoli Stati elementari, ossia dei Comuni, a quello di Nazione costituita in uno Stato solo complessivo, si distrussero tutti i membri intermedi fra gli individui ed i governi centrali. Di qui la perpetua vicenda fra l'assolutismo produttore di rivoluzioni ed ammortizzatore della vera vita sociale e le rivoluzioni indarno aspiranti ad ordinare su basi libere e stabili gli Stati. Se si vuole salire dal concetto dei piccoli Stati elementari, ossia dei Comuni, a quello di Nazione costituita in uno Stato solo complessivo, si distrussero tutti i membri intermedi fra gli individui ed i governi centrali. Di qui la perpetua vicenda fra l'assolutismo produttore di rivoluzioni ed ammortizzatore della vera vita sociale e le rivoluzioni indarno aspiranti ad ordinare su basi libere e stabili gli Stati.

Per ottenere tutto questo bisogna respingere del pari ed i geni della distruzione, che abbattano le cose cattive senza saperne edificare di buone ed i ciechi petrificatori delle cose condannate a perire. E questo è ufficio della stampa, per poco che essa sia lasciata libera di farsi strumento di bene. Ma la stampa non deve accontentarsi di rimanere nel campo della teoria e di rubare perpetuamente il rimprovero ai miti, i quali non oggiono se non le cose che hanno fatto agli occhi. La stampa deve raccogliere con diligenza gli esempi pratici, anche imperfetti, di ciò che esiste già in fatto di conforme ai principi che essa difende. Con tale intendimento noi traduciamo qualche brano dell'opera che il Tocqueville scrisse, già sono anni parecchi, sugli Stati Uniti d'America, dove le istituzioni comunali e provinciali hanno avuto uno sviluppo mirabile, per cui quella Federazione si assomiglia tutte gli elementi eterogenei, che le vengono dall'Europa, ciascuno dei quali a collocarsi al suo posto senza disturbare gli altri.

Il Comune è la sola associazione che sia veramente in natura, che ovunque sono uomini riuniti essa si forma da sé sola.

La società comunale esiste dunque presso tutti i popoli, qualunque sieno le usanze e le leggi loro: l'uomo è quello che la i regni e crea le repubbliche; sembra che il Comune esca direttamente dalle mani di Dio. Ma se il Comune esiste dovunque vi sono uomini, la libertà comunale è cosa rara e fragile. Un popolo può sempre stabilire delle grandi Assemblee politiche, perché ordinariamente nel suo seno trovasi un certo numero di uomini, nei quali le cognizioni tengono luogo, fino ad un certo punto, della fortuna negli affari. Il Comune è composto di elementi tuttavia rari che spesso mal si adattano all'azione del governo. La difficoltà di fondere l'indipendenza del Comune, invece di distruggerlo a nascente che le nazioni si

strisciano, aumentata colle loro cognizioni. Una società molto invivibile non tollera che con pena i tentativi della libertà comunale, disgustandosi delle mal sorte esperienze.

Fra tutte le libertà, quella dei Comuni la quale si stabilisce tanto difficilmente, è anche la più esposta alle invasioni del potere. Abbandonate ad esse medesime, le istituzioni comunali non potrebbero punto lottare contro un governo forte ed intraprendente; per difendersi con successo, bisogna che esse sieno appieno sviluppate e che sieno mescolate alle idee ed alle abitudini nazionali. Fino a tanto dunque, che la libertà comunale non sia entrata nei costumi, sarà facile la sua distruzione, ed essa non può entrare nei costumi se non dopo avere avuto una lunga sussistenza nelle leggi.

La libertà comunale si sottrae dunque, per così dire, agli sforzi dell'uomo. Ben di rado accade che essa sia creata; ella nasce in qualche maniera da sé medesima, e si sviluppa quasi in segreto nel seno d'una società semi-barbara. L'azione continua delle leggi e dei costumi, le circostanze e sopra ogni cosa i tempi giungono a consolidarla: di tutte le nazioni del continente europeo, si può dire che non ve ne sia neppure una che la conosca.

È tuttavia nel Comune, risiede la forza dei popoli liberi. Le istituzioni comunali sono per la libertà ciò che le scuole elementari, sono per la scienza; esse la pongono a portata del popolo, gliene fanno gustare l'uso pacifico e lo avvezzano a servirne. Senza comunali istituzioni una nazione può darsi un governo libero, ma non avrà lo spirito della libertà. Passaggio passioni, momentanei interessi, il caso delle circostanze possono darle la forma esterna dell'indipendenza, ma il dispostismo compreso nell'interno del corpo sociale, presto o tardi ricomparisce sulla superficie.

Per far ben intendere al lettore i principii generali sui quali riposa l'organizzazione politica del Comune e della Contea degli Stati Uniti, credetti utile prendere per modello uno Stato in particolare, esaminare dettagliatamente ciò che vi succede, ed in seguito gettare uno sguardo rapido sul rimanente del paese. Scelsi uno degli Stati della Nuova-Inghilterra.

Il Comune e la Contea non sono organizzati nel medesimo modo in tutte le parti dell'Unione; tuttavia è facile riconoscere, che in tutta l'Unione gli stessi principii, pressoché poco, presiedettero alla formazione dell'uno e dell'altra.

Ora, sembrami che questi principii abbiano avuto nella Nuova-Inghilterra degli sviluppi più considerevoli, e raggiungimento delle conseguenze più rimote che in qualsiasi altra parte. Essi vi si mostrano, per così dire, con più rilievo, ed in tal modo si prestano più facilmente all'osservazione dello straniero. Le istituzioni comunali della Nuova-Inghilterra formano un insieme completo e regolare; sono desso antiche, rese forti dalle leggi, più forti ancora dai costumi ed esercitano una influenza prodigiosa su tutta la società. Esse meritano di fissare i nostri sguardi per tutti questi titoli.

Il Comune della Nuova-Inghilterra (Township) tiene il mezzo fra il cantone ed il Comune di Francia. Vi si contano in generale due a tre mille abitanti; esso non è dunque esteso in modo che tutti i suoi componenti non abbiano presso a poco gli stessi interessi, e, d'altro canto esso è bastantemente popolato perché abbiassi ad essere sempre sicuri di trovare nel suo seno gli elementi di una buona amministrazione.

Nel Comune come in qualsiasi altro luogo, il popolo è la sorgente dei poteri sociali; ma in nessun luogo egli non esercita la sua potenza più immediatamente. Il popolo, in America, è un padrone che si dovette compiacere fino agli ultimi limiti del possibile.

Nella Nuova-Inghilterra, la maggioranza agisce per rappresentanza; allorché bisogna trattare gli affari generali dello Stato, ed era necessario che la fosse così; ma nel Comune ove l'azione legislativa e governativa è più prossima ai governati, non viene ammessa la legge della rappresentanza. Non v'ha consiglio municipale; il corpo degli elettori dopo aver nominato i suoi magistrati, li dirige egli stesso in tutto ciò che non è esecuzione pura e semplice delle leggi dello Stato.

Questo ordine di cose è tanto, contrario alle nostre idee e talmente opposto alle nostre abitudini, che fa d'uopo porgere alcuni esempi affinché sia possibile intenderlo bene.

Le pubbliche funzioni sono assai numerose e molto suddivise nel Comune, come vedremo in seguito; tuttavia la maggior parte dei poteri amministrativi è concentrata nelle mani di un piccolo numero d'individui scelti ogni anno che chiamasi i *select-men* (uomini scelti).

Le leggi generali dello Stato impongono ai *select-men*

un certo numero di obblighi. Essi non hanno bisogno dell'autorizzazione dei loro amministrati per adempirli, e non possono sottrarsi senza compromettere la loro personale responsabilità.

La legge dello Stato li incarica, per esempio, di formare nel loro Comune le liste elettorali; se ommettono di farle, si rendono colpevoli d'un delitto. Ma, in tutte le cose che vengono affidate alla direzione del potere comunale, i *select-men* sono gli esecutori delle volontà popolari, come fra noi il podestà è l'esecutore delle deliberazioni del consiglio municipale. Il più di sovente, essi agiscono sotto loro privata responsabilità, e non fanno che seguire, in pratica, la conseguenza dei principii che la maggioranza stabilisce precedentemente.

Ma se volessero introdurre un cambiamento, qualunque esso sia, nell'ordine stabilito, se desiderassero darsi ad una nuova impresa, fa d'uopo che essi rimontino alla sorgente del loro potere. Suppongo, per esempio, che si tratti di stabilire una scuola; allora i *select-men* convocano la totalità degli elettori, per un certo giorno ed in un luogo precedentemente indicato; la espongono tal bisogno, fanno conoscere i vantaggi per soddisfarvi, il danaro che si deve sborsare ed il luogo che conviene scegliere.

L'Assemblea, interpellata su tutti questi punti, adotta il principio, fissa il luogo, vota l'imposta, e ripone nelle mani dei *select-men* l'esecuzione delle sue volontà.

Solamente i *select-men* hanno il diritto di convocare la riunione comunale (*town-meeting*), ma è concesso di provocarli a farlo. Se dieci proprietari concepiscono un nuovo progetto e vogliono sottoporlo all'assenso del Comune, essi richiamano una convocazione generale degli abitanti, i *select-men* sono costretti di sottoscrivervi, e non conservano che il diritto di presiedere l'Assemblea.

Non siamo senza dubbio molto lontani da questi costumi politici, da questi usi sociali. Non è già che sia mia intenzione adesso di giudicarli né di far conoscere le ragioni nascoste che li producono e li vivificano; mi limito solo a darne una semplice descrizione.

I *select-men* sono eletti ogni anno nel mese di aprile o di maggio. L'Assemblea nazionale sceglie in pari tempo una quantità d'altri magistrati municipali, preposti a certi dettagli amministrativi importanti. Gli uni sotto il nome d'assessori, devono stabilire l'imposta, gli altri sotto quello di collettori, devono levarla. Un ufficiale nominato constabile, è incaricato di fare la polizia, invigilare sui luoghi pubblici, prestarsi all'esecuzione materiale delle leggi. Un altro, detto il cancelliere del Comune, registra tutte le deliberazioni tenendo nota degli atti dello Stato civile. Un cassiere custodisce i fondi comunali. A questi funzionari aggiungasi un sorvegliante dei poveri, il dovere del quale, assai difficile ad adempirsi, si è quello di far eseguire la legislazione relativa agli indigenti; dei commissari delle scuole i quali dirigono la pubblica istruzione, ispettori di strade i quali s'incaricano di tutti i dettagli relativi, e si avrà l'elenco degli agenti principali dell'amministrazione comunale; ma la divisione degli impieghi non si limita a questo; fra gli ufficiali municipali trovansi ancora commissari di parrocchie i quali devono regolare le spese del culto; ispettori di parecchie specie, incaricati, gli uni, di dirigere gli sforzi dei cittadini in caso d'incendio, gli altri d'invigilare sui ricolti, questi, di togliere provvisoriamente le difficoltà che possono insorgere relativamente alle disposizioni, quelli di sorvegliare il misuramento del legname, o d'ispezionare i pesi e le misure.

In tutto contansi diecinove impieghi principali nel Comune. Ogni abitante è forzato sotto pena di multa, d'accettare queste differenti funzioni; ma la maggior parte di essi ricevono compenso, affinché i cittadini poveri possano conservarsi il loro tempo senza soffrirne pregiudizio. Del resto il sistema americano non è quello di dare un stipendio fisso agli impiegati; in generale, ogni atto del loro ministero ha un prezzo, ed essi non sono remunerati che in proporzione di quello che hanno fatto.

(sarà continuato)

N. 1731.

## AVVISO.

Si rende noto, che nella giornata del 25 gennaio 1851 alle ore 10 a. m., si passerà nel depositario sito nel cortile dei pubblici uffici di questa città al pubblico incanto di 159 centinaia, e 75 fusti di pino, esistenti in tabi di acquedotto a lotti di 10 centinaia al prezzo fiscale di f. 11 al centinaio, e coi versamenti pronti contante.

Municipio di Gorizia li 11 Dicembre 1850.

Il Podestà provvis.

ANTONIO DALL'PRIVIDALI.

PACIFICI FALLSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Francesco M. 1879.

Il Giornale  
Giornale P.  
invenzioni  
dalla pubb  
ogni giorn

I giorni  
po dello sl  
austriaco, e  
la letteratur  
che que Po  
loro propria  
cia all'Orien  
pressione de  
tervano da s  
cercare un p  
più incivili  
come d'una  
della barbar  
essi in parte  
una certa s  
sciava avere  
Slavi, il più  
loro alleati  
questi la pr  
timi preval  
continentali  
sempre più  
centri di ma  
slave, s'era  
liani, o fede  
imprestato, c  
non metterva  
tura resistev  
della rozzezz  
to. Ma, tolta  
appoggiare s  
sentire una  
consigli della  
volevano rie  
civiltà, come  
inferiori. Per  
movimento  
li volevano  
pretesa dei  
gno d'Ungh  
più presto u  
veano ad un  
che la stessa  
quali e da  
giarismo e  
scritti da m  
manico, face  
per ogni Na  
tura per  
essi ebbero  
zionalità che  
l'Europa cer  
zione passari  
rono il movi  
essi, sorpass  
un giorno m  
tanto da pot  
delle naziona  
uno straripa  
turali confon  
fore ridotto  
furono paghi  
della cui vig  
tauro e stra  
bero bene, c  
acquistare la  
pro, via forza  
desimi lo dov  
ta ad essi di  
zione naziona